

cisione giuridica, dalla mancanza dello strumento giuridico, dalla mancanza della privatizzazione. Per quanto si riferisce a Fiat e Renault non ci sono problemi la Fiat agisce autonomamente, ha il contatto diretto con il governo del paese nel quale opera, lo stesso discorso vale per la Renault, lo stesso discorso vale per le multinazionali, la Henkel, etc. quelle che sono state citate, lo sappiamo benissimo che non ci sono problemi. Il problema che è stato toccato, forse appena sfiorato, quello delle banche, anche lì non è facile perché per quanto si riferisce all'Austria sappiamo benissimo che sono state fatte determinate azioni, per quanto poi una iniziativa era in anticipo sui tempi, le altre sono iniziative di questi giorni, di questo mese, sono partite con questi famosi 4 miliardi di investimento e non si sa dove si andrà a parare, anche perché c'è un grosso sostegno, parlo della Slovenia, sulla maggiore banca slovena, la Lubjanska e sono sorte delle nuove banche, delle banche vergini con limitato capitale però certamente la Lubjanska Banca era un po' fino a ieri era la banca del governo perciò era un po' difficile fare un ragionamento anche in quel campo di investimento.

ROSSETTI. Io vorrei innanzitutto riprendere la considerazione finale di Marco Lachi a proposito della presenza austro-tedesca in queste due repubbliche. In realtà la Germania sta espandendo la sua influenza economica su tutta la fascia dei paesi dell'Europa centrale, praticamente dal Bosforo al Baltico non c'è soltanto l'unità di conto, che è il marco, c'è una presenza in termini di investimenti finanziari da parte degli operatori tedeschi molto massiccia. Una cifra l'85% degli investimenti stranieri in Cecoslovacchia è dato dai tedeschi, ma questo vale per l'Ungheria dove tutte le principali attività economiche e gli organi di informazione sono ormai in mano alla Germania, ai tedeschi. Ora, l'interesse per Slovenia e Croazia da parte soprattutto dei tedeschi è stata manifestata fin dall'inizio, si è manifestata già sul piano politico, ma non soltanto sul piano politico, la sponsorizzazione che c'è stata per l'autonomia e l'indipendenza di queste due Repubbliche aveva, come retroterra, poi anche una presenza tedesca sul piano economico-finanziario molto significativa. Io vedo un rischio in tutta questa situazione che, se non si fa qualche cosa, sia a livello di governo, sia da parte degli operatori privati noi ci troveremo, quando la situazione sarà stabilizzata, con una preconstituizione di postazioni sul piano economico da parte di Austria e Germania che sarà difficile da scalfare e quindi ci troveremo ad avere una concorrenza con paesi che tradi-

Carboni: in Istria avviare investimenti in bio-prodotti

zionalmente cooperavano molto, con Repubbliche che operavano molto con l'Italia e con la parte Nord-orientale del paese, una concorrenza anzitutto sul problema dei porti. Le mire tedesche su Capo d'Istria, su Pola, Fiume sono note e come si risponde? Io credo che qualche cosa dai tedeschi bisogna imparare, questa società di consulting, queste attività bancarie, questi strumenti finanziari che hanno aiutato questa presenza devono essere considerate anche dal versante italiano, c'è una richiesta che viene da componenti economiche della Croazia e della Slovenia di una presenza italiana più massiccia, proprio perché vedono il rischio di una egemonia tedesca troppo forte sulla loro economia. Camere di Commercio miste, consoliati, per esempio a Fiume, attività bancarie che si espandono su questi territori dovrebbero rientrare nella strategia non solo del governo e delle autorità finanziarie italiane, se vogliamo salvaguardare delle prospettive. C'è poi un'altra possibilità la Comunità Europea è ovviamente preoccupata in questo momento soprattutto della situazione politica della Bosnia e del conflitto, però non trascura la prospettiva di una cooperazione economica da attivare quanto prima, non appena la pace sarà realizzata. Non trascura, proprio su nostra sollecitazione, su sollecitazione del nostro gruppo, la possibilità di avere fin d'ora una cooperazione con le Repubbliche che abbiano dimostrato di avere una certa stabilità politica e democratica e, secondo elemento fondamentale che dimostrino di voler cooperare al processo di pace, una cooperazione attiva. Ora, da questo punto di vista il Commissario competente, Matutes ha dichiarato che entro qualche settimana la Commissione delle Comunità Europee richiederà un mandato negoziale al Consiglio dei ministri della Cee per avviare un accordo di cooperazione economica e finanziaria per la Slovenia. Siamo

in grado anche già di prevedere le tappe, il negoziato dovrebbe concludersi entro l'estate e per settembre-ottobre è previsto un nuovo accordo sui transiti, e questo accordo ci interessa direttamente, nel senso che dobbiamo chiedere, ma c'è già una disponibilità da parte delle autorità slovene, una facilitazione per quello che riguarda i transiti sull'asse Est-Ovest, quindi l'asse che porta dall'Italia verso l'Ungheria e altri paesi dell'Est europeo. Resta il problema sollevato da Petrucco a proposito dei transiti attraverso la Croazia che rende molto poco competitive le nostre attività perché il fatto di dover nel giro di pochi chilometri passare due confini raddoppia i tempi, come è stato detto, e rappresenta un costo notevolissimo proprio nel momento in cui si sta parlando di queste attività. C'è una richiesta che viene da componenti economiche della Croazia e della Slovenia di una presenza italiana più massiccia, proprio perché vedono il rischio di una egemonia tedesca troppo forte sulla loro economia. Camere di Commercio miste, consoliati, per esempio a Fiume, attività bancarie che si espandono su questi territori dovrebbero rientrare nella strategia non solo del governo e delle autorità finanziarie italiane, se vogliamo salvaguardare delle prospettive. C'è poi un'altra possibilità la Comunità Europea è ovviamente preoccupata in questo momento soprattutto della situazione politica della Bosnia e del conflitto, però non trascura la prospettiva di una cooperazione economica da attivare quanto prima, non appena la pace sarà realizzata. Non trascura, proprio su nostra sollecitazione, su sollecitazione del nostro gruppo, la possibilità di avere fin d'ora una cooperazione con le Repubbliche che abbiano dimostrato di avere una certa stabilità politica e democratica e, secondo elemento fondamentale che dimostrino di voler cooperare al processo di pace, una cooperazione attiva. Ora, da questo punto di vista il Commissario competente, Matutes ha dichiarato che entro qualche settimana la Commissione delle Comunità Europee richiederà un mandato negoziale al Consiglio dei ministri della Cee per avviare un accordo di cooperazione economica e finanziaria per la Slovenia. Siamo

SPAZIOIMPRESA. Il problema dei traffici è negativo solo per l'Italia perché dalle altre parti i confini sono rimasti quelli e le strutture sono rimaste quelle, non sono modificate.

ROSSETTI. Oltre all'accordo sui transiti che richiederà una grande attenzione da parte delle autorità italiane a livello comunitario, affinché gli interessi italiani siano salvaguardati vista la disponibilità delle autorità slovene si adatterà un protocollo finanziario che con ogni probabilità consentirà alla Slovenia di ridurre i tassi di interesse sui prestiti che otterrà dalla banca europea di investimenti e probabilmente questo protocollo finanziario conterrà anche una donazione per ridurre ulteriormente. Ora, in una situazione di questo genere quale è il problema che noi abbiamo posto tenuto conto dei contraccolpi che l'Italia ha avuto da una guerra ai confini? Abbiamo posto il problema di rafforzare gli strumenti di cooperazione regionale, quindi di aver qualche misura compensativa dei contraccolpi di questa guerra, non in termini di aiuti al rafforzamento della cooperazione transfrontaliera. Vi è, posso annunciare, una disponibilità da parte della Commissione di considerare questo, vorrei segnalare che non più tardi di tre settimane fa in via straordinaria è stato garantito un finanziamento di 3 600 000 000 per avviare uno studio sul risanamento del Timavo che interessa sia il territorio sloveno che il territorio italia-

Rossetti: la Germania sta espandendo l'influenza economica

no da parte della Comunità europea. Su questa apertura si può lavorare per ottenere che nell'accordo di cooperazione con la Slovenia vengano inserite condizioni di favore per la cooperazione transfrontaliera che possono poi diventare una sorta di paradigma anche per l'accordo che, speriamo molto presto, si possa fare anche con la Croazia da parte della Comunità Europea. Io credo che questo accordo con la Slovenia e quello successivo con la Croazia saranno tanto più generosi nella misura in cui sia la Slovenia, sia ancora di più la Croazia dimostreranno la loro disponibilità di aiutare concretamente il processo di pace e si dimostreranno disponibili a quel discorso che poc'anzi faceva ancora Marco Lachi a proposito di qualche forma di integrazione del mercato della ex Jugoslavia, in che senso? È impensabile per tutte e due le Repubbliche una soluzione dei problemi dell'import ed export soltanto sul mercato comunitario, o c'è un mercato che mantiene le sue dimensioni precedenti nelle forme che saranno decise autonomamente dalle Repubbliche, oppure queste Repubbliche non riusciranno a risolvere i loro problemi di bilancia commerciale. Ecco le due condizioni, in sostanza, da una parte cooperare il processo di pace e dall'altra dimostrare buona volontà non di mettere in forse la propria autonomia ed indipendenza, ma salvaguardare forme di integrazione e cooperazione economica, di mercato che tendenzialmente cerca di tenere le sue quote preesistenti. Il fatto che ci sia una disponibilità a favorire la cooperazione transfrontaliera nella Comunità europea e a parte della Commissione comporta per noi un problema, per noi Italia un problema, quale? Quello di avanzare proposte, suggerimenti, progetti o lo facciamo adesso in questa fase nella quale si sta avviando il negoziato, oppure quando il negoziato sarà concluso

non avremo più niente da dire e da fare, quelle saranno le condizioni delle relazioni future tra la Comunità europea e la Slovenia. Ora, poiché esistono strumenti legislativi italiani già in corso che si chiamano legge per la cooperazione con l'Est europeo, legge per le aree di frontiera, si tratta di vedere se parte delle idee che stanno ai fondi di questi disegni di legge, di queste leggi non possono essere inserite nelle ipotesi di cooperazione che stanno nascendo tra la Comunità Europea e con la Slovenia. Questo è il problema, e a parte queste considerazioni io voglio concludere dicendo che diventa fondamentale un rapporto tra operatori di una parte e dall'altra. Vorrei ancora segnalare a questo proposito che esistono strumenti comunitari che facilitano e aiutano questi rapporti, esiste una normativa comunitaria sulle joint-venture che gli italiani in genere non conoscono e che è destinata soprattutto, Carboni, alle piccole e medie imprese europee che intendono avviare forme di cooperazione attiva sotto forma di joint-venture con i paesi dell'Europa centrale e orientale. La Jugoslavia, la ex Jugoslavia, le Repubbliche della ex Jugoslavia possono beneficiare di questi strumenti, ma sta all'operatore comunitario, e quindi all'operatore italiano rendersi parte attiva, cosa che non sta avvenendo in questo momento, perché di usufruire di queste agevolazioni che arrivano fino al 20% del capitale ed arrivano fino al 50% negli studi di fattibilità, nel reperimento del partner, i nostri operatori, ripeto, sono del tutto assenti nell'avanzare proposte. Ecco, allora, occasioni che si possono cogliere, che debbono essere individuate da parte del governo italiano concretamente, mentre si sta negoziando con la Slovenia, che devono essere individuate dalle istituzioni finanziarie in maniera più decisa e che devono essere colte anche dagli stessi operatori perché io credo, come è stato detto, che effettivamente la Comunità italiana in Istria rappresenta un ponte importante per l'operatore italiano che teme di avventurarsi in un territorio, in una Repubblica che conosce poco, ma proprio il tramite della Comunità italiana può essere importantissimo da questo punto di vista, poi tutto dipenderà dall'atteggiamento che manterranno le autorità di governo. Certamente vi è una condizione che è più stabilizzata in Slovenia dal punto di vista sia economico che democratico, vi sono ancora forti interrogativi sulla situazione in Croazia, ma io credo che un processo di cooperazione più attivo possa aiutare proprio anche i processi politici di stabilità di questa Repubblica.

A cura di **Maurizio Guandelini**
Traduzione di **Pavel Kodric**
Trascrizione **Gibras-Brasolin**

Mille e duecento Comuni con i loro bilanci in rosso. Molti di questi addirittura sono costretti a vendere i beni per risanare il dissesto. I trasferimenti centrali ridotti drasticamente

Enti locali e finanze Autonomia impositiva cercasi disperatamente

ANTONIO GIANCANE - SAVERIA SECHI

Gualandi: i Comuni sono strangolati

Sul tema dell'autonomia fiscale degli enti locali abbiamo intervistato Enrico Gualandi, presidente della Lega delle Autonomie.

Tira aria di rivolta fiscale. In che rapporto è questo fenomeno con il decentramento impositivo?

C'è un legame stretto. È stato calcolato che Regioni come la Lombardia, l'Emilia, la Toscana versano 100 di imposte dirette, e ricevono indietro dallo Stato, attraverso i trasferimenti, una cifra da tre a quattro volte inferiore.

Ma altre risorse ritornano comunque alle imprese di quelle Regioni...

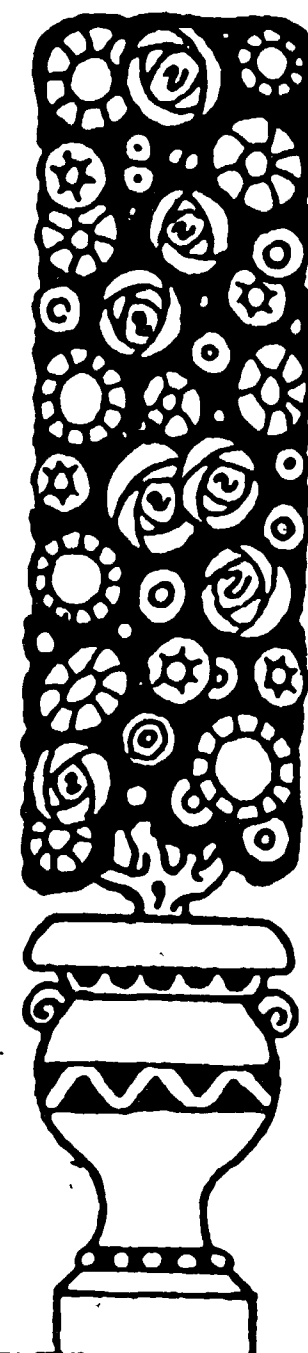
Certo, ma con una partita di giro niente affatto trasparente, e soprattutto mediata dallo Stato centrale. Gli investimenti, ad esempio, passano ormai quasi completamente attraverso le cosiddette «leggi speciali». Ciò rappresenta, oltre a una distorsione del corretto rapporto tra gli enti locali, anche un'inverso-simile fonte di spreco e di clientelismo.

L'autonomia impositiva può risolvere il problema?

Darebbe un contributo importante. Basta pensare all'enorme accumulo di legghi fiscali, circa cinquemila, che opprimono i contribuenti e le imprese. Per superare questa situazione occorre tornare al regime prece-

so non intendono più ripianare a piè di lista i disavanzi municipali, si profila per i prossimi mesi una vera e propria «stangata» municipale ai danni dei contribuenti. Tentiamo di capire di che si tratta.

La punta dell'iceberg, com'è noto, è rappresentata dall'Iciap. Recentemente si è verificata, in tutta Italia, una raffica mai vista di aumenti. Hanno cominciato Firenze, Bologna e l'Aquila aumentando del 25 per cento l'imposta. Le hanno seguite a ruota Ancona, Cagliari, Napoli (+ 25%), Milano (+ 16%), Torino (+ 15%), e poi ancora Trento, Trieste, Palermo, Bolzano, Bari. L'Iciap, che colpisce le attività produttive, è uno dei pochi strumenti che gli enticolocali possono manovrare per finanziare i propri bilanci. Più che una tassa, secondo gli esperti, l'Iciap è un feroce vecchio, che ricorda da vicino la fiscalità dell'Antico Regime. Di più, dopo la di-



dente la riforma tributaria del 1971: quest'ultima infatti ha fallito i suoi obiettivi. La riforma finanziaria locale dovrebbe articolarsi in una compartecipazione ad alcuni grandi tributi riscossi centralmente, nell'assegnazione di imposte proprie, nella libertà di fissazione delle tariffe.

Che tipo di imposte dovrebbero essere assegnate agli enti locali?

Noi crediamo che l'autonomia impositiva debba essere riferita principalmente al territorio. La competenza specifica degli enti locali, in particolare modo dei comuni, è infatti territoriale. Tuttavia prima le Finanze debbono procedere allo slittamento e razionalizzazione delle attuali tasse sulla casa. In tal modo si potrà avere un'imposizione locale sostitutiva e la relativa aliquota potrà essere manovrata dai comuni in relazione alle esigenze e alle scelte politiche.

È l'Iciap?

Io non credo si potrà fare a meno di un'imposta che finanzia i principali servizi non soggetti a tariffa. Pertanto, andrà studiata una tassa, diversa dall'Iciap che si basi essenzialmente sul reddito prodotto localmente dalle imprese.

Ma esistono le strutture per poter gestire questa riforma?

Intanto, già con l'Iciap numerosi comuni hanno ricostituito gli uffici tributarî. Anche la riforma del catasto offre delle significative possibilità, per assicurare la possibile gestione dell'imposta immobiliare. Con questi strumenti, gli enti locali potranno ristabilire la trasparenza tra le risorse che si prelevano e quelle che si spendono.

□ An Gi & Sz, Se

chiarata incostituzionalità con riferimento all'articolo 117 della Costituzione, il governo dovrà ricalcolarla e ricalcolata l'imposta verrà ricalcolata. Il ministro dell'Interno aveva snocciolato le cifre di una Caporetto finanziaria prossima ventura: circa 1.200 comuni con i bilanci in rosso; molti dei quali costretti a vendere i beni per risanare il dissesto, le grandi aree metropolitane in evidente affanno. Ora arriva la nuova manovra finanziaria, a dare la mazzata definitiva. I trasferimenti centrali vengono drasticamente ridotti, e persino gli investimenti segnano il passo. In attesa di una autonomia impositiva elementare sul tappeto ma sempre rinviata. Già, ma quali soluzioni si prospettano? Vediamo.

Altre vittime di capale saranno gli informati - è in aumento della con riferimento alle Regioni i loro, potranno appi di «classa di occupazione di Tutti coloro che l'auto nei centri pagare un'apporto tre quakhe comminare l'ingresso a p. di traffico.

Alle Finanze lo studio l'attribuzione muni dell'imposta via etere. In altri i arrivo una vera e ra per i networks be pagare chi eff pubblicitario Get mila miliardi.

Se Berlusconi gli se la passerà buenti. Non sazi bile raffica di rinc. li, i bilanci comunali con i restati con un'altre te allo studio. Dinovità è rappreser servizi comunali nco Gualandi nel ha concesso. Que vo, che potrebbe prima di quanto ci be basato sul delle imprese e dalle rebbè il posto dell' nfiuti (cha a quanto tantu un contribu dell'Iciap. La stan spetta sarebbe solo ottomila miliardi. C'è per i comuni cor la, di adottare una ta sul numero dei nucleo familiare U tax all'italiana, che una bella batosta p merose. Estesa per prese, che dov un'ulteriore percen to. Insomma, a real tor sarà soltanto il fis